

# Consultori familiari un impegno da confermare

*La Regione Emilia-Romagna rilancia le iniziative per promuovere la maternità libera e responsabile. Potenziata l'azione a tutela della salute delle donne immigrate e dei loro bambini. I servizi per la coppia e i giovani*



**Coordinamento editoriale:**  
Marta Fin, Claudio Visani

**Redazione:** Claudio Visani

**Grafica:** Tracce, Modena

Aprile 2004

Regione Emilia-Romagna  
Assessorato alla Sanità  
Viale Aldo Moro, 21  
40127 Bologna

[www.saluter.it](http://www.saluter.it)

e-mail: [infosaluter@saluter.it](mailto:infosaluter@saluter.it)  
[sanstampa@regione.emilia-romagna.it](mailto:sanstampa@regione.emilia-romagna.it)

La storia dei Consulteri familiari ha ormai 30 anni ed è strettamente intrecciata a quella dei movimenti femminili, al ruolo complessivo assunto dalla donna nella famiglia e nella società moderne. In questi tre decenni il contesto politico, istituzionale, culturale ed economico del Paese è profondamente mutato. Ciò nonostante, gli obiettivi originari dei Consulteri familiari sono rimasti quasi immutati. Tanto più in una regione come l'Emilia-Romagna che ha contribuito fortemente a delineare un sistema di welfare orientato all'universalismo ed all'equità, ma anche alla capacità di coniugare libertà e solidarietà.

## ANNO 1975, NASCONO I CONSULTORI FAMILIARI

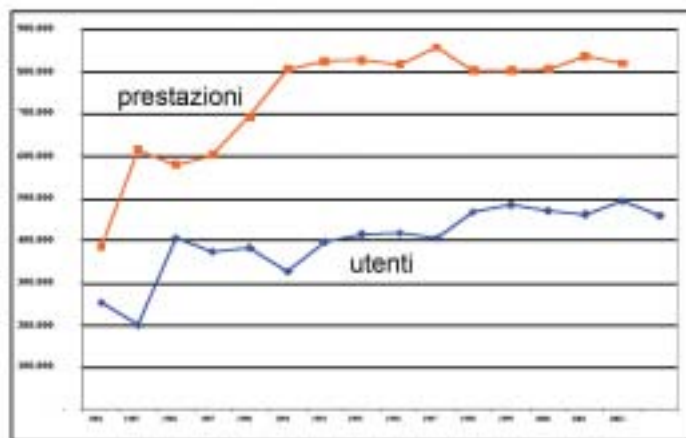
La legge 405 del 1975, che istituisce i Consulteri familiari, cerca di mediare tra le spinte dei movimenti femminili e femministi (orientate verso un servizio per la donna) e le richieste del mondo cattolico (proiettate verso la coppia e la famiglia). Nasce così il servizio "di assistenza alla famiglia e alla maternità" (articolo 1), che ha come finalità:

- **l'assistenza psicologica e sociale alla maternità e paternità responsabile e per problemi di coppia e di famiglia, anche in ordine alla problematica minorile;**
- **la somministrazione dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia e dal singolo in ordine alla procreazione responsabile;**
- **la tutela della salute della donna e del bambino concepito;**
- **la divulgazione delle informazioni idonee a promuovere ovvero a prevenire la gravidanza consigliando i metodi ed i farmaci adatti a ciascun caso.**

## ANNO 2000, L'EMILIA-ROMAGNA NE RILANCIA IL RUOLO E LE AZIONI

La Regione Emilia-Romagna si è posta in questi ultimi anni l'obiettivo di qualificare ulteriormente gli interventi di prevenzione, diagnosi precoce e assistenza a tutela della donna, del bambino e dell'adolescente. Ciò ha portato a una riorganizzazione dei Consultori familiari, a cui si rivolgono annualmente circa 200.000 utenti (in grandissima parte donne) con un'alta percentuale di immigrate, oltre alle 200.000 donne che vi accedono per lo screening dei tumori femminili.

### Attività dei consultori familiari anni 1982-2002



Il programma della Regione Emilia-Romagna di riqualificazione dei Consultori, finanziato con oltre 3 milioni di euro, è iniziato nel 2000 e coinvolge - in questa fase - le Aziende Usl di Bologna, Modena, Forlì, Cesena, Rimini e l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna. Esso è articolato in nove progetti relativi in particolare:

- alla sperimentazione di innovazioni tecnologiche per l'informatizzazione delle attività consultoriali;
- alla realizzazione di un centro di documentazione per la formazione e l'aggiornamento degli operatori;
- alla promozione dell'assistenza al percorso nascita e di azioni per "l'umanizzazione del parto";
- all'attività educativa rivolta agli adolescenti;
- alla prevenzione e assistenza sanitaria nella popolazione femminile immigrata.

## PIÙ ATTENZIONE AGLI ADOLESCENTI E ALLE DONNE IMMIGRATE

Gli interventi di formazione avviati e la sperimentazione di nuove tecnologie informatiche hanno contribuito all'attuazione del Programma di riqualificazione, salvaguardando tuttavia i principi istitutivi di 30 anni fa, che sono tuttora attuali. Gli sviluppi dei Consultori familiari devono oggi rispondere alle nuove esigenze della società, in particolare:

- alle nuove problematiche che riguardano gli adolescenti
- alla necessità di integrare e comprendere le culture e i bisogni dei popoli migranti (ad esempio la questione delle mutilazioni genitali femminili).

## Le caratteristiche strutturali dei Consulori familiari

<b>Sedi</b>	<b>oltre 220</b>
<b>Ore di apertura settimanali</b>	<b>23 ore medie per sede</b>
<b>Presenza oraria settimanale del personale</b>	<b>52 ore medie per sede</b>

A Modena, Cesena, Forlì e Parma sono stati raggiunti accordi di programma fra le Istituzioni. Gli operatori dei Servizi sociali e dei Consulori hanno realizzato percorsi integrati per la donna, la coppia e le famiglie, a conferma che è possibile l'integrazione istituzionale e professionale anche per tematiche delicate e complesse come quelle che riguardano la maternità, la sessualità, la procreazione. La rete dei Consulori può così contare su migliori strumenti per affrontare realtà e problemi diversi.

## L'ESPERIENZA POSITIVA DELL'EMILIA-ROMAGNA

Contrariamente a quanto avvenuto in molte altre Regioni italiane, la storia dei Consulori dell'Emilia Romagna, in questi 30 anni, racconta un'esperienza positiva, a partire dalla loro istituzione. Nel 1979, dei 650 Consulori attivati in Italia, ben 179 - pari al 30% del totale - erano in Emilia Romagna. Questa rete si è consolidata ed è in linea oggi con le indicazioni nazionali grazie alle oltre 220 sedi, uniformemente distribuite in ambito distrettuale. Vi accedono settimanalmente 9.000 donne. Le donne in questi anni hanno costantemente utilizzato in maniera rilevante questo servizio: sono state infatti oltre 200.000 ogni anno, cui si aggiungono le oltre 200.000 che hanno aderito ai programmi di prevenzione dei tumori femminili.

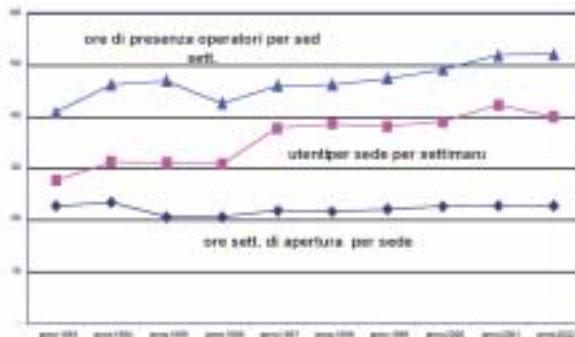
Oltre 570 operatori di elevata professionalità offrono un approccio qualificato che interpreta anche i nuovi bisogni attraverso nuovi servizi:

- gli Spazi giovani;
- gli Spazi donne immigrate e loro bambini (presenti ormai in tutte le realtà aziendali).

Le tematiche al centro dell'attività dei Consulteri, oggi sono:

- sessualità,
- procreazione,
- relazioni di coppia,
- maternità.

Personale, utenti e ore settimanali per sedi  
Anni 1993-2002



Questi temi richiedono un approccio individuale nelle fasi critiche della persona e della coppia, e un approccio collettivo per gruppi target con interventi educativi, formativi e preventivi sui temi della sessualità, delle relazioni di coppia, e su temi di stili di vita.

## LE ATTIVITÀ DEI CONSULTORI IN EMILIA-ROMAGNA

Ecco alcuni esempi delle attività dei Consulteri.

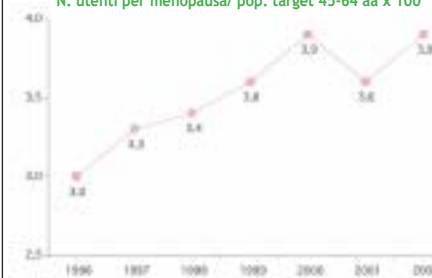
- Il 25% delle prestazioni effettuate nel 2002 riguarda la ginecologia (particolarmente importante quando vengono affrontati problemi legati alla sessualità, alla procreazione, alla menopausa).
- Il 36 % è di prevenzione e comprende le attività di screening. I Consulteri hanno infatti contribuito a raggiungere il 70% della popolazione target per la prevenzione del tumore al collo dell'utero (oltre 500.000 donne negli ultimi 3 anni si sono recate al Consultorio per lo screening).
- La gravidanza e le attività collegate al percorso nascita rappresentano il terzo settore per volume di attività, pari al 20% del volume complessivo, in costante crescita negli ultimi 10 anni. Oltre 12.000 donne seguite nel 2002 per la gravidanza fisiologica (su 32.000 nati). L'assistenza alle donne straniere immigrate è cresciuta, dal 1995 al 2002, da 740 a 3852.

- La contraccezione riguarda il 7% delle prestazioni: il Consultorio mantiene il suo ruolo di prima consulenza per il supporto alla scelta contraccettiva, mentre il medico di medicina generale rappresenta oggi il principale punto di riferimento per la donna durante l'utilizzo della terapia ormonale contraccettiva. Una stima, in base ai consumi di estroprogestinici, indica che il 15-20% delle donne in età fertile fa ricorso a questi farmaci.
- L'attività di colloquio e certificazione per l'interruzione volontaria di gravidanza è il 2% dell'attività. Di questa, un terzo interessa donne immigrate.
- Gli Spazi giovani consultoriali sono stati istituiti nel 1995, per rispondere alle problematiche sessuali degli adolescenti, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza delle ragazze e dei ragazzi e la conoscenza dei fattori di rischio. E' questo un servizio che richiede agli operatori abilità e competenze specifiche, modalità di lavoro in spazi non medicalizzati e collegati ad altri servizi sociali rivolti ai giovani. Questo settore rappresenta oggi il 7% del volume complessivo dell'attività consultoriale.
- L'attività psicologica (di cui le prestazioni di psicoterapia ricoprono circa il 25%) rappresenta il 6% delle attività complessive: questo settore ha registrato una minore disponibilità di risorse rispetto alle necessità in questi ultimi anni, e richiede pertanto un potenziamento nelle situazioni di particolare carenza per il quale la Regione Emilia-Romagna intende impegnarsi nel prossimo futuro.

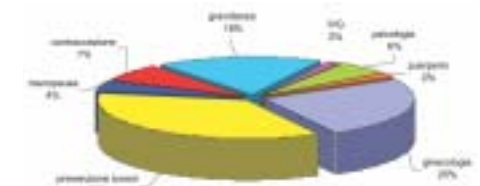


#### Menopausa - trend 1996-2002

N. utenti per menopausa/ pop. target 45-64 aa x 100



#### Aree di attività dei consultori familiari - Anno 2002 -



Nel 2002, 456.000 utenti (donne, giovani, coppie, famiglie) hanno utilizzato i Consultori familiari. Sono state effettuate 818.000 prestazioni. Hanno collaborato oltre 570 operatori: 246 ostetriche, 209 ginecologi, 151 psicologi, 21 assistenti sociali.

## I CONSULTORI FAMILIARI

Un servizio nella rete dell'assistenza socio-sanitaria, integrato coi servizi ospedalieri

In Emilia-Romagna i Consultori fanno capo ai **Distretti**, e precisamente ai **Dipartimenti delle cure primarie**.

I Consultori familiari sono chiamati a stabilire relazioni sempre più strette all'interno del sistema sanitario (con gli ospedali, i medici di medicina generale, gli altri servizi) ma anche all'esterno (con i Comuni, con le cittadine e i cittadini singoli ed organizzati),

all'insegna dell'integrazione socio-sanitaria.

Ciò nel contesto della **Legge quadro 328/2000** per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali che, per la prima volta, definisce la cornice normativa nazionale in tema di servizi sociali e, in particolare, introduce il tema dei diritti dei cittadini ai servizi e alle prestazioni in materia sociale.

La legge innesca un ampio lavoro di definizione dei **Piani di Zona**, in collegamento con i **Piani per la salute** definiti dal Piano sanitario regionale che, localmente e su base distrettuale, individuano i bisogni dei cittadini e delineano modalità attraverso cui dare loro risposta, in percorsi che vedono impegnati Comuni, Province, Aziende USL ed associazioni di volontariato e del privato sociale. L'ultima, fondamentale tappa del nuovo disegno complessivo del settore sociale, è la **Legge regionale 2/2003** "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", che fa proprie le sollecitazioni della norma nazionale e disegna il sistema dei servizi sociali e socio-sanitari, il diritto alle prestazioni, le modalità di accesso e fruizione. Per favorire e sostenere questa **riorganizzazione** in modo da rispondere in modo integrato ed efficace ai nuovi bisogni della popolazione

di riferimento si rende determinante la valorizzazione delle competenze delle singole **professionalità** presenti nell'equipe consultoriale: **l'ostetrica** che è il fulcro dell'attività all'interno dei nuclei di cure di cure primarie, lo psicologo, il ginecologo e l'assistente sociale.

Percorsi qualificanti effettuati in via sperimentale in alcune Aziende USL ed in via di diffusione in tutta la regione sono quelli relativi:

all'**integrazione dei servizi sanitari e sociali rivolti agli adolescenti**, riconoscendo un ruolo centrale proprio ai servizi sociali presenti ed attivi sul territorio regionale;

al **percorso nascita**, con particolare attenzione all'integrazione sociosanitaria nelle gravidanze multiproblematiche, ma anche alla appropriatezza degli interventi diagnostico terapeutici soprattutto nelle gravidanze e nei parti fisiologici;

a progetti di integrazione ospedali-  
le territorio nel **sostegno dell'al-  
lattamento al seno**.

Ancora, si è sperimentato un pro-  
gramma di **assistenza alla coppia  
sterile** che prevede l'integrazione  
degli interventi informativi assi-  
stenziali del territorio con quelli  
dei centri diagnostico terapeutici  
ospedalieri.

Numerose sono inoltre le espe-  
rienze di qualificazione  
dell'assistenza alla **popolazione**

**immigrata** che, partendo  
dall'esperienza degli Spazi don-  
ne immigrate e loro bambini, ha  
portato alla diffusione della forma-  
zione all'assistenza multiculturale  
ai professionisti dei Consultori e  
anche degli altri servizi territoriali  
ed ospedalieri.

I Consultori familiari anche  
in questa nuova riorganizzazione  
mantengono la capacità di rilevare  
precocemente i nuovi bisogni  
di salute della popolazione  
di riferimento e sono in grado di  
promuovere azioni per soddisfarli.



